





La collana «Quaderni di Storia della Chiesa» (QSC) vuole essere un'occasione di dialogo fra studiosi e istituzioni. Il Dipartimento di Storia della Chiesa dell'Università della Santa Croce promuove contributi che favoriscano una sincera sensibilità culturale per la storia. Così si intende avviare ad una comprensione del presente attraverso le esperienze e gli eventi del passato di cui l'uomo, nel suo tentativo di ricerca dei valori e della fede, è stato nelle varie epoche protagonista.

I edizione 2024

© Copyright 2024 – Edizioni Santa Croce s.r.l.  
Via Sabotino, 2/A – 00195 Roma  
Tel. (39) 06 45493637  
info@edusc.it  
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-236-4

Marco Figliola

## DUE NUNZI NELLA TEMPESTA

I documenti di Paolo Giobbe e Cesare Orsenigo  
negli Archivi Vaticani:  
l'occupazione nazista e la Chiesa olandese (1940-1943)

EDUSC 2024



# INDICE

Tavola delle abbreviazioni .....	9
Prefazione .....	11
INTRODUZIONE .....	13
CAPITOLO I	
L'INTERNUNZIATURA DE L'AIA .....	17
1. L'internunzio Paolo Giobbe .....	17
1.1. <i>Cenni biografici</i> .....	17
1.2. <i>La partenza da L'Aia</i> .....	19
1.3. <i>L'occupazione dei Paesi Bassi</i> .....	21
2. Le comunicazioni durante il periodo bellico .....	27
2.1. <i>I canali di comunicazione</i> .....	27
2.2. <i>La prospettiva «romana» di Giobbe</i> .....	30
2.3. <i>Opinione di Giobbe sui vescovi olandesi</i> .....	34
CAPITOLO II	
LA NUNZIATURA DI BERLINO .....	41
1. Il nunzio Cesare Orsenigo .....	41
1.1. <i>Nunzio per sbaglio?</i> .....	41
1.2. <i>Cesare Orsenigo e il suo predecessore Eugenio Pacelli</i> .....	43
2. Il rapporto con il nazionalsocialismo .....	45
2.1. <i>La reazione al nazismo nascente</i> .....	45
2.2. <i>Nunzio nel Terzo Reich</i> .....	47
3. La nunziatura durante la Seconda guerra mondiale .....	53
3.1. <i>L'acuirsi della persecuzione verso la Chiesa</i> .....	53
3.2. <i>La persecuzione nei territori occupati: il caso polacco</i> .....	57
3.3. <i>Le tensioni tra Orsenigo e i vescovi</i> .....	65
4. La condizione personale del nunzio .....	70
4.1. <i>Gli effetti della propaganda nazista: diffidenza e malintesi</i> .....	70
4.2. <i>Il nunzio sotto pressione</i> .....	73
4.3. <i>Dubbi e perplessità</i> .....	80

## INDICE

### CAPITOLO III

LE RELAZIONI SULLA SITUAZIONE DELLA CHIESA OLANDESE (1942-1943) .....	91
1. Cesare Orsenigo e la Chiesa olandese .....	91
1.1. <i>L'internunziatura de L'Aia e il nunzio di Berlino</i> .....	91
1.2. <i>Le comunicazioni della nunziatura         con i Paesi Bassi (1940-1943)</i> .....	94
1.3. <i>La frequenza delle comunicazioni</i> .....	104
1.4. <i>Orsenigo e i vescovi: il caso dei lavoratori         in Ucraina e Germania</i> .....	106
2. Il dissenso tra i due nunzi e l'organizzazione dei viaggi di Rossi.....	110
2.1. <i>Orsenigo scavalcato da Giobbe</i> .....	110
2.2. <i>Il precedente: la missione di Carlo Colli in Polonia</i> .....	114
2.3. <i>Le motivazioni di Giobbe e la decisione         della Segreteria di Stato</i> .....	116
2.4. <i>L'itinerario dei viaggi e il resoconto         della pastorale tra gli italiani</i> .....	120
3. Le Relazioni di Opilio Rossi e Cesare Orsenigo.....	123
3.1. <i>Relazione nr. 1</i> .....	124
3.1.1. <i>Contenuto globale del documento</i> .....	125
3.1.2. <i>Le persecuzioni degli ebrei</i> .....	134
3.1.3. <i>La lettera pastorale del 13 gennaio 1941</i> .....	139
3.1.4. <i>Il giudizio della Santa Sede sull'operato dei vescovi olandesi</i> .....	144
3.2. <i>Relazione nr. 2</i> .....	152
3.2.1. <i>Contenuto globale del documento</i> .....	153
3.2.2. <i>Un'omissione notevole: la deportazione degli ebrei</i> .....	164
3.2.3. <i>Pastorale tra gli emigrati</i> .....	170
3.2.4. <i>Le annotazioni a margine: Orsenigo contestato?</i> .....	171
CONCLUSIONE.....	177
Ringraziamenti .....	183
APPENDICE .....	185
<i>Rapporto di Orsenigo e Maglione 27 maggio 1942</i> .....	185
<i>Relazione nr. 1</i> .....	186
<i>Relazione nr. 2</i> .....	195
FONTI E BIBLIOGRAFIA .....	209
INDICE DEI NOMI .....	213

## TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

AAV	Archivio Apostolico Vaticano
ADSS	Actes et documents du Saint Siège relatifs à la Seconde guerre mondiale
ASRS, AA.EE.SS	Archivio Storico della Segreteria di Stato - Sezione per i Rapporti con gli Stati, Fondo Affari Ecclesiastici Straordinari
ASD, AISS	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Archivio Storico Diplomatico, Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede 1929-1946
BBC	British Broadcasting Company (Società di Radiodiffusione Britannica)
KRO	Katholieke Radio Omroep (Emittente Radiofonica Cattolica)
LO	Landelijke organisatie voor hulp aan Onderduikers (Organizzazione nazionale per l'aiuto ai Clandestini)
NJS	Nationaal Jeugdestorm (Gruppo Nazionale Giovanile Tempesta)
NSB	Nationaal-Socialistische Beweging (Partito Nazionalsocialista Olandese)
WA	Weer-Afdeeling (Sezione Contrasto, o Squadre da Combattimento)
Waffen SS	Waffen Schutzstaffel (Squadre di Protezione Combattenti)



## PREFAZIONE

È con grande piacere che scrivo questa breve prefazione al libro di Marco Figliola *Due Nunzi nella tempesta. I documenti di Paolo Giobbe e Cesare Orsenigo negli Archivi Vaticani: l'occupazione nazista e la Chiesa olandese (1940-1943)*.

Alcuni anni fa, su incarico del prefetto dell'Archivio Apostolico Vaticano, ho ordinato il fondo archivistico di mons. Paolo Giobbe, internunzio apostolico nei Paesi Bassi dal 1935 al 1958. Ho avuto così modo di conoscere l'azione diplomatica della S. Sede e di questo nunzio in Olanda, da metà degli anni Trenta del XX secolo, fino al 1958, anno che vide anche la morte di Pio XII. Durante la sua lunga nunziatura Giobbe risiedette nei Paesi Bassi per ben 18 anni; negli anni dolorosi e tragici della Seconda Guerra Mondiale invece, dopo l'invasione tedesca dell'Olanda nel maggio 1940, dovette rientrare a Roma, dove rimase fino alla fine della guerra. Là operò, insieme ad altri suoi colleghi nunzi e a centinaia di preti, religiosi, religiose e laici nella Commissione Soccorsi, organizzata in Vaticano per volontà di Pio XII, sotto l'attenta direzione di mons. Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI.

Marco Figliola è stato, si può dire, il primo ricercatore che ha avuto accesso, dopo l'apertura dei fondi archivistici del pontificato di Pio XII avvenuta nel marzo del 2020, ma ritardata a causa dell'epidemia del Covid 19 al 2021, ai fondi da me ordinati riguardanti l'internunziatura dei Paesi Bassi. La documentazione a sua disposizione risulta essere quanto mai interessante, considerato il fatto che la lunga missione diplomatica di mons. Giobbe riguarda anche i decenni di grande crescita ed effervescenza della Chiesa Cattolica in Olanda, soprattutto per il secondo dopoguerra.

Per quanto riguarda invece gli anni oggetto della presente ricerca, l'autore è dovuto ricorrere anche alle carte di mons. Cesare Orsenigo, nunzio in Germania dal 1930 al 1946, anno della sua morte. Mons. Orsenigo si trovò ad esercitare la sua missione diplomatica proprio negli anni dell'ascesa al potere di Hitler e del partito Nazionalsocialista

nonché durante il Secondo conflitto mondiale. Quando nel 1940 mons. Giobbe fu espulso dai Paesi Bassi e la sua missione diplomatica presso il Governo olandese rifugiatosi con la regina Guglielmina in Gran Bretagna cessò, il territorio olandese fu in un certo senso “aggregato” a quello tedesco e a mons. Orsenigo fu dato incarico di provvedere alla Chiesa dei Paesi Bassi, per quanto concerneva le relazioni con la S. Sede e le autorità governative germaniche.

Attraverso un’attenta indagine archivistica, condotta principalmente presso l’Archivio Apostolico Vaticano e l’Archivio Storico della Segreteria di Stato, Marco Figliola presenta, quasi in parallelo, l’azione diplomatica dei due nunzi volta ad aiutare la Chiesa olandese nei tragici anni della guerra. Mons. Giobbe, che aveva mantenuto buoni rapporti con l’episcopato e il clero olandese cercava, da Roma, di spronarli a tenere testa agli occupanti nazisti, mentre mons. Orsenigo da Berlino teneva una posizione più defilata e se si può dire “attendista” nei confronti del regime hitleriano, temendo dure persecuzioni alla Chiesa Cattolica in Germania e nei territori occupati dalle truppe tedesche.

Il merito della ricerca di Marco Figliola, pertanto, consiste proprio nell’aver tenuto insieme, grazie ad una eccellente ed inedita base documentaria, le diverse prospettive diplomatiche e pastorali della S. Sede, dei due nunzi, dell’episcopato e della Chiesa olandese per gli anni che vanno dal 1940 al 1943.

Il libro che qui presento è una delle prime ed eccellenti ricerche legate all’apertura dei fondi del pontificato di Pio XII, annunciata da papa Francesco il 4 marzo del 2019.

Ci congratuliamo con Marco Figliola che, nonostante la difficoltà delle ripetute chiusure degli archivi vaticani, che ha coinvolto centinaia di studiosi contemporaneisti, ha portato a termine il suo progetto di studio offrendoci una quanto mai interessante pubblicazione. Un più largo pubblico di studiosi e lettori potrà conoscere meglio l’attività diplomatica e pastorale di mons. Giobbe e mons. Orsenigo durante la “tempesta” bellica, nei primi anni Quaranta del XX secolo.

28 novembre 2023

*Gianfranco Armando*  
Archivio Apostolico Vaticano  
Città del Vaticano

## INTRODUZIONE

Questo studio nasce dalla ricerca svolta negli Archivi Vaticani dal 2021 al 2023, nel contesto della stesura della tesi di Licenza in Teologia, con specializzazione in Storia della Chiesa, presso la Pontificia Università della Santa Croce. L'indagine, riguardante la Chiesa cattolica nei Paesi Bassi nel periodo del secondo conflitto mondiale, si è concentrata particolarmente sull'esame della documentazione del fondo archivistico dell'Internunziatura Apostolica dei Paesi Bassi conservato nell'Archivio Apostolico Vaticano e di quella della serie "Olanda" del Fondo Affari Ecclesiastici Straordinari dell'Archivio Storico della Segreteria di Stato - Sezione Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali. Queste fonti inedite, rese oggi consultabili grazie alla decisione del Santo Padre del marzo 2020 di aprire agli studiosi gli Archivi Vaticani per il periodo del pontificato di Pio XII (1939-1958), sono testimonianze preziose, che permettono di approfondire la storia della Chiesa olandese da una nuova prospettiva.

Il materiale archivistico preso in esame consta prevalentemente di dispacci diplomatici, rapporti e lettere, posti in essere dall'interazione tra la Santa Sede, i suoi rappresentanti nei Paesi Bassi e membri dell'episcopato o altri esponenti della Chiesa cattolica olandese. Torneremo nel corso della trattazione sulle vicende che portarono i vescovi olandesi a trovarsi impossibilitati a comunicare regolarmente con la Santa Sede. Basti qui anticipare che l'assenza di un nunzio apostolico a L'Aia in seguito all'occupazione tedesca del Paese nel maggio 1940, ebbe come conseguenza la ricerca di vie alternative per informare la Segreteria di Stato dei problemi e delle necessità a cui la gerarchia ecclesiastica doveva far fronte.

Come vedremo, dalla sovrapposizione di competenze dell'internunzio de L'Aia Paolo Giobbe, che risiedette a Roma per tutta la durata della guerra, e del nunzio di Berlino Cesare Orsenigo, che dalla capitale tedesca era formalmente responsabile anche per i Paesi Bassi, derivava un duplice flusso di informazioni verso la Segreteria di Stato. Ciò ha reso necessario allargare il campo d'indagine al

funzionamento della nunziatura di Berlino e del suo rappresentante, Cesare Orsenigo.

L'opposizione dell'episcopato olandese al regime hitleriano è ben documentata nella storiografia mondiale. Al "caso olandese" viene dato risalto soprattutto perché la tenacia delle proteste dei vescovi, in particolare a proposito delle deportazioni degli ebrei, causò dal luglio 1942 la violenta reazione nazista, il cui esito fu un'ancor più brutale vessazione della popolazione ebraica; questi avvenimenti avrebbero influenzato la decisione di Pio XII di desistere dall'intervenire pubblicamente in difesa dei perseguitati nell'agosto 1942<sup>1</sup>. Ma la costante resistenza dei vescovi olandesi non si limitò alla Shoah, riguardò anzi tutti i tentativi degli occupanti di stravolgere in senso nazionalsocialista la vita sociale ed ecclesiale del Paese. Si pensi *in primis* all'educazione, ai temi etici e politici, alle associazioni e alle organizzazioni sindacali ecc. I documenti di cui si occupa in questo studio, presi nel loro insieme, costituiscono il tentativo dei due nunzi di tenere informata la Santa Sede sui vari ambiti a cui si è appena accennato.

In particolare si è voluta concentrare l'attenzione su due relazioni inviate alla Segreteria di Stato nel maggio 1942 e nel maggio 1943 dalla nunziatura di Berlino. Tra le tante fonti documentali conservate negli archivi, queste costituiscono i resoconti più corposi e articolati pervenuti alla Santa Sede durante gli anni del conflitto. Essi riguardano gli avvenimenti che coinvolsero la Chiesa olandese dall'inizio dell'occupazione nel 1940 fino al 1943. L'importanza di questi due documenti non è però determinata soltanto dalla quantità di informazioni in essi riportati. La loro stessa genesi merita un approfondimento. Le due relazioni vennero infatti redatte a partire dagli appunti di viaggio di Opilio Rossi, segretario della nunziatura in Germania, il quale ebbe modo di visitare i Paesi Bassi nelle date appena riportate. I viaggi di Rossi furono fortemente voluti dall'internunzio Paolo Giobbe e parimenti osteggiati dal nunzio Cesare Orsenigo. Se si pensa inoltre che la storiografia olandese ha tramandato fino ad oggi un giudizio negativo sul nunzio di Berlino, del quale i

<sup>1</sup> Questa la ricostruzione offerta ad esempio da Philippe Chenaux, quando tratta del "dilemma" di Pio XII nell'estate 1942: cfr. Philippe CHENAUX, *Pie XII. Diplomate et Pasteur*, Les éditions du Cerf, Paris 2003, pp. 283-292.

vescovi olandesi diffidavano ritenendolo eccessivamente filo-tedesco<sup>2</sup>, si rende necessaria una ricerca che, a partire dalle fonti messe ora a disposizione, cerchi di indagare il significato di questi documenti.

L'esposizione si articolerà in tre capitoli. Nel primo si tratterà dell'internunzio nei Paesi Bassi Paolo Giobbe, delle circostanze che lo costrinsero a Roma durante la guerra, della maniera in cui continuò da lì a ricevere informazioni da fonti olandesi e della lettura che egli diede a queste informazioni. Nel secondo si esamineranno i documenti di Cesare Orsenigo, nunzio a Berlino; in particolare si indagherà quale sia stato l'atteggiamento del nunzio verso il nazionalsocialismo prima e durante la guerra e in che modo egli abbia affrontato le sfide della Chiesa nei paesi occupati dal regime nazista. In questi primi due capitoli emergeranno le informazioni indispensabili a contestualizzare le due relazioni: la situazione della Chiesa nei paesi occupati, la conseguente reazione degli episcopati nei confronti del nazismo e il funzionamento delle comunicazioni diplomatiche durante la guerra. Nel terzo capitolo si esamineranno i contatti tra la Chiesa olandese e la nunziatura di Berlino e si ricostruiranno le circostanze che portarono all'organizzazione dei viaggi di Opilio Rossi nei Paesi Bassi, per poi passare all'analisi approfondita delle due relazioni. Si spera così di poter argomentare a sufficienza l'interpretazione dei documenti presi in esame e di maturare una maggiore comprensione degli avvenimenti riguardanti la Chiesa olandese durante il conflitto mondiale e degli uomini che ne furono testimoni.

<sup>2</sup> È quanto si sostiene nella più recente biografia del cardinale olandese Johannes de Jong, durante la guerra arcivescovo di Utrecht e "campione" della resistenza cattolica al regime nazista: cfr. Henk VAN OSCH, *Kardinaal de Jong. Heldhaftig en behoudend*, Boom, Amsterdam 2016, p. 176. Van Osch ripropone acriticamente quanto già affermato dallo storico Loe de Jong negli anni '70: cfr. Loe DE JONG, *Het Koninkrijk der Nederlanden in de Tweede Wereldoorlog*, Vol. 5/1, Nijhoff - Rijksinstituut voor Oorlogsdocumentatie, Den Haag - Amsterdam 1974, p. 387.



## CAPITOLO I

### L'INTERNUNZIATURA DE L'AIA

#### 1. L'INTERNUNZIO PAOLO GIOBBE

##### 1.1. Cenni biografici

Sono poche le informazioni che possediamo sulla persona di Paolo Giobbe. Nato a Roma nel 1880, venne ordinato sacerdote nel 1904, all'età di 24 anni. Consacrato vescovo nel 1925, in quello stesso anno venne inviato come nunzio apostolico in Colombia. Trascorsi dieci anni, nel 1935, Giobbe fu trasferito all'Internunziatura nei Paesi Bassi<sup>1</sup>. Durante il concistoro del 15 dicembre 1958 venne elevato al cardinalato e ricevette la nomina a Datario di Sua Santità, carica che mantenne fino al 1968. Fu *cardinalis patronus* del Sovrano Ordine di

<sup>1</sup> Venivano chiamati “internunzi” i rappresentanti pontifici presso Stati più piccoli come Paesi Bassi e Lussemburgo. Pur essendo formalmente di rango inferiore rispetto ai nunzi apostolici, il Codice di Diritto Canonico del 1917 riservava loro le stesse competenze di questi ultimi. Dal 1965 gli internunzi vennero chiamati “pronunzi”, in seguito il titolo non venne più utilizzato: cfr. Michael FELDKAMP, *La diplomazia pontificia*, Jaka Book, Milano 1995, p. 84. Nel caso specifico, la Santa Sede non aveva mai elevato l'internunziatura a nunziatura perché dal Congresso di Vienna al nunzio spettava *qualitate qua* la carica di decano del corpo diplomatico, o almeno questa era la consuetudine nei paesi cattolici. Non si trattava soltanto di un incarico onorifico; al decano spettava ad esempio il compito di portavoce dei diplomatici di fronte ai capi di Stato nelle grandi udienze collettive. A causa della componente protestante, sempre predominante nei governi e parlamenti dei Paesi Bassi, nonché ovviamente nella casa reale, vi era una forte ostilità all'idea di concedere un posto tanto preminente non soltanto a un cattolico, ma a un rappresentante del Romano Pontefice. La questione era sensibile, se si pensa che quando Cesare Orsenigo (cfr. supra, Capitolo II) venne nominato internunzio a L'Aia nel 1922, sia il Presidente del Consiglio Charles Ruijs de Beerenbrouck che il capo del partito cattolico mons. Wiel Nolens gli fecero capire che non era opportuno protestare per la mancata precedenza nel corpo diplomatico, per non urtare i politici protestanti e mettere a repentaglio i fragili equilibri governativi: cfr. Monica BIFFI, *Il cavalletto per la tortura. Cesare Orsenigo, ambasciatore del papa nella Germania di Hitler*, Città Nuova Editrice, Roma 2006, pp. 52-68.

Malta e partecipò al Concilio Vaticano II. Morì a Roma il 14 agosto del 1972<sup>2</sup>. In occasione della sua nomina a internunzio nei Paesi Bassi la stampa olandese, soprattutto quella cattolica, si impegnò a commentare la notizia. Fonte principale di informazioni su mons. Giobbe fu un padre Redentorista, Josef Maria Drehmanns<sup>3</sup>, che aveva lavorato a stretto contatto con lui a Roma. Proprio da un lungo articolo di padre Drehmanns sul giornale cattolico di Rotterdam, il *Maasbode*, datato 17 giugno 1935, apprendiamo che dal 1914 Giobbe lavorò come minuterante e poi come ufficiale presso la Congregazione di Propaganda Fide. Nel 1918 venne nominato rettore del collegio di Propaganda Fide, l'Urbaniana. Lì conobbe padre Drehmanns, segretario del Prefetto della congregazione il cardinale – anch'egli redentorista olandese – Willem Marinus van Rossum (1854-1932). Il cardinale, divenuto prefetto nello stesso 1918, si interessava personalmente della formazione degli studenti e abitava fisicamente nello stesso palazzo del Collegio Urbano.

Dal 1918 al 1925 Giobbe lavorò quindi a stretto contatto con il cardinale e il suo segretario. Sembra che padre Drehmanns avesse conservato un ottimo ricordo della collaborazione con Giobbe: nel lungo articolo sul *Maasbode* ne lodava estesamente la vita sacerdotale e l'impegno come formatore dei seminaristi del Collegio Urbano. Tra i tanti dettagli riportati dal padre redentorista nell'articolo, il più importante per il lettore era l'affermazione secondo cui Giobbe aveva goduto della completa fiducia del cardinale van Rossum, per una totale convergenza di vedute<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. Gianfranco ARMANDO, *Introduzione*, AAV, Indice 1081B, Archivio della Nunziatura Apostolica in Olanda (1935-1958), p. 1.

<sup>3</sup> Josef Maria Drehmanns (1882-1959), lavorò con il cardinale van Rossum fino al 1930, anno in cui lasciò Roma per tornare nei Paesi Bassi. Nel 1950 si trasferì in Brasile e morì a Holambra il 17 settembre 1959. Joop VERNOOIJ, *C.S.S.R., Cardinal Willem Van Rossum, C.S.S.R. "The Great Cardinal of the Small Netherlands" (1854-1932)*, «Spicilegium Historicum Congregationis SSmi Redemptoris» 55 (2007), pp. 371; 392-393.

<sup>4</sup> Un indizio della buona collaborazione tra il prefetto e il rettore del collegio è l'inaspettata nomina del giovane Angelo Roncalli, amico e compagno di ordinazione di Giobbe, a capo del Consiglio Centrale per l'Italia della Pontificia Opera della Propagazione della Fede nel 1921, nel pieno del delicato processo di accentramento a Roma di quelle che sarebbero divenute le Pontificie Opere Missionarie. Fu proprio Giobbe a fare il nome di Roncalli a van Rossum. Roncalli viaggiò nel dicembre 1921 insieme a Drehmanns in Belgio, Olanda, Germania e soprattutto in Francia, mentre si stava decidendo lo spostamento dell'*Ouvre* francese a Roma: cfr. Emilio CONTE,

La simpatia di van Rossum, “eroe nazionale” dei cattolici olandesi, era sicuramente il miglior biglietto da visita che Drehmanns potesse offrire al nuovo internunzio. Il padre redentorista non tralasciò di riferire delle doti diplomatiche e la stima di cui godette Giobbe durante il periodo di nunziatura in Colombia, durante il quale dovette occuparsi del conflitto armato con il Perù negli anni 1932-1933<sup>5</sup>. Se ci siamo soffermati sulle informazioni riportate da padre Drehmanns è perché, oltre a essere quasi l'unica fonte a fornire qualche dettaglio sulla vita di Paolo Giobbe, fu proprio lui a mantenere vivo il contatto tra l'internunzio a Roma e la Chiesa olandese durante la Seconda guerra mondiale. Dal momento in cui le comunicazioni ufficiali tra l'episcopato olandese e la Santa Sede vennero interrotte, il rapporto di fiducia instaurato dai due ecclesiastici durante gli anni trascorsi alla Congregazione di Propaganda Fide svolse un ruolo di assoluto rilievo.

### 1.2. La partenza da L'Aia

L'invasione dei Paesi Bassi da parte della Germania nazista avvenne il 10 maggio 1940. Dopo cinque giorni gli olandesi, che in seguito alla fuga della regina Wilhelmina e del governo a Londra erano guidati dal generale Henri Winkelman<sup>6</sup>, si videro costretti a firmare la capitolazione di fronte alla soverchiante forza militare tedesca, che aveva dato prova di sé con il bombardamento di Rotterdam<sup>7</sup>. Già il 21 maggio i diplomatici

*Angelo Giuseppe Roncalli nel Rinnovamento Missionario*, Università degli Studi di Bergamo, Bergamo 2021, p. 25 nota nr. 80 e p. 38.

<sup>5</sup> Cfr. JOS DREHMANN, *Z. Exc. Mgr. Paolo Giobbe. De nieuwe internuntius te Den Haag*, «De Maasbode», 17 giugno 1935. Altre informazioni biografiche su Giobbe nello stesso articolo: nomina nel 1909 a cerimoniere papale. Nel 1917 trascorse un anno alla Congregazione per la Chiesa orientale come minutante. Nel 1919 venne nominato membro della commissione per il Culto Divino, gli venne conferito il titolo di Prelato Domestico di Sua Santità e venne nominato Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. All'epoca della partenza per la Colombia la famiglia Giobbe contava ancora la madre anziana e il fratello Filippo, anch'egli sacerdote: cfr. *ibidem*.

<sup>6</sup> Henri Winkelman (1876-1952), rimase un punto di riferimento per la popolazione olandese fino all'arresto nella notte tra il 1 e 2 luglio 1940, in seguito alla sua partecipazione alla spontanea manifestazione di fedeltà alla Casa di Oranje da parte della popolazione de L'Aia in quello che venne chiamato “Anjerdag”: cfr. WICHERT TEN HAVE, *1940: Verwarring en aanpassing*, Spectrum, Houten 2015, p. 104.

<sup>7</sup> Il bombardamento di Rotterdam da parte della Luftwaffe ebbe luogo il 14 maggio 1940. In pochi minuti il centro della città venne raso al suolo. Le vittime furono

presenti a L'Aia ricevettero la richiesta, da parte dell'ambasciata tedesca, di fornire "quanto prima un elenco di tutti i membri dell'ambasciata (nome e titolo), dei loro familiari e del personale"<sup>8</sup>. Il 5 luglio arrivò l'ordine ufficiale per tutte le rappresentanze diplomatiche di lasciare il Paese<sup>9</sup>. Giobbe poté ancora sperare che l'ordine non riguardasse l'internunziatura, tanto più che aveva ricevuto appena pochi giorni prima una comunicazione dal Nunzio di Berlino, Cesare Orsenigo che lo informava della decisione del governo del Reich di dividere le competenze riguardanti i Paesi Bassi tra i due nunzi: il nunzio di Berlino si sarebbe occupato degli affari di interesse politico generale e l'internunzio de L'Aia degli affari di interesse locale; in pratica il Reich intendeva riservare il ruolo di ambasciatore al nunzio di Berlino, mentre l'internunziatura de L'Aia avrebbe svolto i compiti di un consolato<sup>10</sup>. Tale suddivisione non sarebbe stata del tutto incoerente, visto che i Paesi Bassi erano occupati, ma non annessi al Reich. Pur ridimensionato nelle sue funzioni, Giobbe era ben contento di poter mantenere la posizione, e il cordiale scambio di messaggi con Orsenigo mostra il sollievo per una soluzione di compromesso che non portava a conseguenze estreme<sup>11</sup>.

Dopo l'ordine di partenza del 5 luglio, Orsenigo tentò ancora di intercedere presso il governo per mantenere la rappresentanza pontificia a L'Aia<sup>12</sup>, ma tutti i diplomatici dovettero lasciare i Paesi Bassi il 18 luglio,

intorno al migliaio e ben 78 mila persone persero le loro case: cfr. Mark MAZOWER, *L'Impero di Hitler. Come i nazisti governavano l'Europa occupata*, Mondadori, Milano 2010, p. 119. Dopo la capitolazione del generale Winkelman la provincia dello Zeeland continuò a combattere, ma dovette desistere il 17 maggio, in seguito al bombardamento della città di Middelburg: cfr. Frits BOTERMAN, *Duitse Daders. De jodenvervolging en de nazificatie van Nederland (1940-1945)*, De Arbeiderspers, Amsterdam - Antwerpen 2015, p. 54.

<sup>8</sup> *Notifica della Deutsche Gesandtschaft im Haag all'Internunziatura de l'Aia*, Archivio Apostolico Vaticano [d'ora in avanti AAV], Arch. Nunz. Olanda, b126, Fasc. 254, f. 17.

<sup>9</sup> *Telegramma di Giobbe a Orsenigo 5 luglio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 32.

<sup>10</sup> *Lettera di Orsenigo a Giobbe 25 giugno 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 19.

<sup>11</sup> *Lettera di Giobbe a Orsenigo 3 luglio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 33-34.

<sup>12</sup> *Lettera di Orsenigo a Giobbe 12 luglio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 38. Si apprende da questo documento che l'ordine riguardava tutti i diplomatici di Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo e Norvegia.

compreso l'internunzio. Giobbe partì con un treno alla volta di Berna e da lì a Roma, mentre un altro convoglio scortava gli ambasciatori di altri Paesi verso Berlino. Su richiesta di alcuni di questi diplomatici, Giobbe tentò di inviare un telegramma alla Segreteria di Stato perché venisse assicurata presso i governi belligeranti l'incolumità dei viaggiatori<sup>13</sup>. Nei pochi giorni a disposizione prima della partenza, Giobbe dovette provvedere in fretta al personale dell'internunziatura, all'archivio, ai beni mobili come l'auto, al conto in banca. Prima di partire lasciò istruzioni al segretario, Opilio Rossi, che si sarebbe spostato di lì a pochi giorni alla nunziatura di Berlino, di affidare la cura della sede dell'internunziatura al vescovo di Haarlem, mons. Johannes Huibers (1875-1969). Questi, a sua volta, incaricò Theodorus (Theo) Verhoeven (1883-1949), Direttore dell'Ufficio per l'Educazione Cattolica e stretto collaboratore dell'arcivescovo di Utrecht Johannes de Jong<sup>14</sup>.

### 1.3. L'occupazione dei Paesi Bassi

Durante il primo giorno di guerra nel giardino dell'internunziatura caddero due bombe, che causarono alcuni danni all'edificio e ferirono una suora, spaventando l'internunzio e gli ambasciatori di Argentina e Brasile, che avevano chiesto a Giobbe di potersi riparare nel sotterraneo con le loro famiglie<sup>15</sup>. Giobbe utilizzò i giorni seguenti per prendere contatto con i cinque vescovi olandesi, ma non riuscì a comunicare immediatamente con quelli di 's Hertogenbosch e Roermond, le due diocesi meridionali, quelle più vicine ai confini tedeschi e più coinvolte nelle prime fasi dell'invasione. Nelle settimane successive chiese ai vescovi di stilare un rapporto sui danni subiti dalle singole diocesi. Particolarmente dettagliato è il rapporto riguardante Rotterdam, la città più colpita dai bombardamenti tedeschi<sup>16</sup>. Dopo la

<sup>13</sup> *Telegramma di Giobbe a Maglione*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 45.

<sup>14</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 10 agosto 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 125-128.

<sup>15</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 20 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 183.

<sup>16</sup> *Tablette con dati relativi ai danni subiti dalla diocesi di Haarlem*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 1-6. Una volta giunto a Roma Giobbe presenterà alla Segreteria di Stato una panoramica dell'ammontare dei danni, chiedendo di mostrarlo al Santo Padre per ottenere un aiuto economico per la diocesi di Haarlem che,

capitolazione, le comunicazioni con l'estero, sia postali che telegrafiche, erano interrotte e neanche ai diplomatici era permesso comunicare con i loro governi. Tra il 20 maggio e il 6 giugno, Giobbe riuscì a mandare quattro dispacci a Roma grazie all'ambasciatore italiano, il marchese Pasquale Diana, che evidentemente come rappresentante di un Paese dell'Asse era libero di comunicare<sup>17</sup>. Da notare che altri ambasciatori, trovandosi a dover affrontare lo stesso problema, poterono inviare dei telegrammi aperti attraverso la Legazione tedesca de L'Aia al rappresentante diplomatico del proprio Paese a Berlino perché da lì venissero spediti ai rispettivi governi. Giobbe avrebbe potuto fare lo stesso, ma non si avvalse di questa possibilità. Preferì comunicare attraverso l'ambasciatore Diana e non tramite il nunzio di Berlino<sup>18</sup>. Non è dato sapere se Giobbe si fidasse in modo particolare di Diana, che comunque diventò Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede dopo la fine della guerra. In ogni caso, neanche attraverso questo canale l'internunzio si sentiva libero di parlare apertamente. Nei quattro messaggi inviati, Giobbe compose un lungo e minuzioso racconto dei bombardamenti – in particolare quello dell'internunziatura – e delle violenze dei cinque giorni di guerra, che lo impressionarono molto. L'internunzio redasse una cronaca degli eventi puntuale e oggettiva, limitandosi a descrivere i fatti. Non lesinò però le critiche verso il governo olandese a Londra per la fuga della sovrana e il disinteresse verso i diplomatici:

colpita dal bombardamento di Rotterdam, aveva subito il 90% del totale dei danni calcolato: *Rapporto di Giobbe a Maglione 21 settembre 1940*, Archivio Storico della Segreteria di Stato - Sezione per i Rapporti con gli Stati, Fondo Affari Ecclesiastici Straordinari [d'ora in avanti ASRS, AA.EE.SS.], Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 328v.

<sup>17</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 20 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 180-187; *Rapporto di Giobbe a Maglione 21 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 113-116; *Rapporto di Giobbe a Maglione 28 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 206-209; *Rapporto di Giobbe a Maglione 6 giugno 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 196-198. Da notare che i quattro messaggi arrivarono a Roma in buon ordine, ma non rapidamente. Per quanto riguarda il primo rapporto ad esempio, quello del 20 maggio, il cardinal Maglione ne accusò ricevuta e inviò una risposta solo il 7 giugno.

<sup>18</sup> Fu anzi Orsenigo a cercare per primo contatto con Giobbe attraverso l'ambasciatore tedesco a L'Aia, per accertarsi della sua incolumità: *Rapporto di Giobbe a Maglione 28 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 209.

La partenza della Regina impressionò assai sfavorevolmente il popolo e l'esercito, tanto che la mattina del giorno 14 già si sentiva dire per le strade che una volta messa in salvo la Regina non c'era più ragione di resistere e combattere. Anche adesso questo fatto è commentato in genere con poca benevolenza<sup>19</sup>.

Con le autorità tedesche non ho avuto contatto né molestie di sorta. Parecchi membri del Corpo diplomatico vorrebbero lasciare l'Aia alcuni perché temono, specialmente quelli che hanno figliuoli in tenera età, altri perché stimano inutile la loro presenza e perché il loro Governo così aveva loro indicato in precedenza e aspettano che si apra loro la via. Bisogna però tenere presente che il Governo olandese è partito nel più assoluto segreto verso i Rappresentanti delle Potenze neutre e né prima né dopo ha manifestato alcun desiderio di averli appresso<sup>20</sup>.

Nei testi dei messaggi non si ravvisano espressioni ostili verso gli occupanti, anzi:

Finora la popolazione si mostra tranquilla e sembra adattarsi alla nuova situazione, mentre dal canto loro le autorità militari di occupazione si mostrano ben disposte e profitano volentieri della cooperazione della autorità civili olandesi prima costituite<sup>21</sup>.

Per quanto riguarda il bombardamento dell'internunziatura, il Governo di Berlino si era messo in contatto con Giobbe attraverso la Legazione tedesca a L'Aia per informarsi sugli eventuali danni. Informando la Santa Sede di questo dettaglio, l'internunzio forniva un indizio sulla possibile intenzionalità dell'attacco, assicurando contemporaneamente che l'internunziatura era ben riconoscibile come edificio diplomatico e dava così al cardinal Maglione un argomento in caso di contenzioso:

Per qualunque occorrenza credo opportuno assicurare all'Eminenza Vostra che intorno all'Internunziatura non vi sono che case private e non vi era nessun'opera di difesa e tutto fa ritenere, secondo quello che dicono le persone che hanno visto gli aeroplani, che le bombe sono state gettate con obiettivo determinato, benché credo che non fossero dirette contro l'Internunziatura

<sup>19</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 20 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 187. In effetti la partenza della regina il 13 maggio e successivamente di sua figlia Juliana e di altre due principesse della casa reale per il Canada, furono un duro colpo per la popolazione: cfr. BOTERMAN, *Duitse Daders*, p. 56.

<sup>20</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 28 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 208.

<sup>21</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 20 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 187.

sul balcone della quale fin dal mattino sventolava la bandiera come in tutte le altre Legazioni<sup>22</sup>.

Verso l'autorità che andò a rappresentare il Reich nei Paesi Bassi, Giobbe lasciò intendere di non fidarsi, e di aspettarsi anzi che le promesse del Commissario del Reich Arthur Seyss-Inquart<sup>23</sup> sarebbero state smentite in futuro:

Credo opportuno di rimettere qui allegato il discorso che il signor Seyss-Inquart ha fatto all'occasione della presa di possesso del suo ufficio. Come osserverà, il tono è molto sereno e benevolo, ma l'impressione in privato è che molto resta ancora oscuro e bisognerà vedere i fatti. Ad ogni modo per ora non si devono lamentare misure di carattere ostile né rappresaglie, salvo restrizioni nell'acquisto di viveri come pane, caffè, tè, zucchero, calzature e indumenti<sup>24</sup>.

Riferendosi ai primi due rapporti inviati e osservando che molti avvenimenti non potevano ancora essere dati per certi, Giobbe osservò acutamente: “non credo però che di quanto riferito vi sia molto da correggere, e vi sarà invece molto da aggiungere”<sup>25</sup>, lasciando intendere che stava omettendo qualcosa.

In effetti Giobbe continuò a rivedere i suoi appunti su quei giorni del maggio 1940 anche una volta tornato a Roma e stese quindi due ulteriori lunghi e dettagliati resoconti nel settembre successivo<sup>26</sup>, per “aggiungere qualche altra notizia omessa per ragioni di prudenza o perché conosciuta appresso”<sup>27</sup>. L'annotazione “visti dal

<sup>22</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 21 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 116.

<sup>23</sup> Arthur Seyss-Inquart (1892-1946), aveva svolto, in qualità di Ministro dell'Interno austriaco, un ruolo di primo piano nell'Anschluss. Venne nominato da Hitler “Reichskommissar” dei Paesi Bassi il 19 maggio 1940: cfr. MAZOWER, *L'Impero di Hitler*, pp. 58-60; 119-120.

<sup>24</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 6 giugno 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 197.

<sup>25</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 28 maggio 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 207.

<sup>26</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 21 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, ff. 326-328v e *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, Pos. 216, ff. 330-343.

<sup>27</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 330.

Santo Padre in data 1-10-1940” può far supporre che sia stato desiderio della Segreteria di Stato informare Pio XII in maniera più dettagliata sulle prime fasi della guerra. Anche a mons. Clemente Micara – nunzio di Bruxelles espulso a Roma – venne chiesto dal cardinal Maglione di redigere un resoconto sugli avvenimenti dall’inizio della guerra fino alla sua partenza<sup>28</sup>. Ciò che Giobbe ritenne di non poter comunicare mentre si trovava ancora a L’Aia erano le informazioni riguardanti gli inganni dei nazisti nei giorni precedenti l’invasione: le manovre navali, il rifiuto del governo di ricevere l’ambasciatore olandese a Berlino, il camuffamento dei paracadutisti tedeschi con uniformi olandesi e infine l’ordine dato all’ambasciatore a L’Aia di presentare l’ultimatum alle sei di mattina del 10 maggio, mentre l’attacco sarebbe iniziato già alle tre. Quest’ultima notizia, non era affatto secondaria, in quanto l’invasione di Belgio e Paesi Bassi venne presentata come legittima dal Reich con un *memorandum* apparso anche sull’Osservatore Romano<sup>29</sup>. Giobbe descrisse poi tradimenti, vendette, esecuzioni anche di religiosi. Di tono completamente diverso rispetto ai dispacci scritti mentre era ancora nei Paesi Bassi sono i giudizi sul comportamento dei nazisti:

Prima dell’invasione vi era chi sosteneva che l’esercito olandese si sarebbe arreso subito o che al più resisterebbe un giorno all’invasore germanico. Invece ha combattuto energicamente durante cinque giorni e la resa, prescindendo dalla insidia dei paracadutisti e dei traditori, fu conseguenza non di una battaglia perduta, ma della distruzione *spietata* della città di Rotterdam e di migliaia di cittadini inermi sotto la minaccia che altre identiche *prodezze* sarebbero compiute sopra l’Aia, Amsterdam e Utrecht come già scrissi<sup>30</sup>. [corsivo dell’autore]

<sup>28</sup> *Rapporto di Micara a Maglione 10 ottobre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 217, f. 30.

<sup>29</sup> Cfr. *La Germania spiega i moventi della sua azione*, «L’Osservatore Romano», 12 maggio 1940, p. 1. L’articolo riporta un comunicato di Hitler e il memorandum presentato ai governi di Belgio e Paesi Bassi, in cui si sostiene la legittimità dell’operazione militare, come risposta a un piano franco-britannico di attaccare il Reich da quei due Paesi. Si accusavano inoltre i Paesi Bassi di aver violato la neutralità fornendo supporto per gli attacchi aerei britannici.

<sup>30</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 337.

Il bombardamento di Rotterdam viene definito da Giobbe in un altro passaggio “un’aggressione non meno inutile che selvaggia”<sup>31</sup>. I dubbi sulla buona fede del Commissario del Reich si rivelarono fondati:

Il Governo civile del Commissario del Reich signor Seyss Inquart insediatosi in Olanda ha continuato con parole e promesse lusinghiere nei discorsi tenuto durante le visite alle città capoluogo delle Provincie, seguite poi da decreti che limitano sempre di più la libertà dei cittadini olandesi.<sup>32</sup>

A proposito del decreto pubblicato il 6 luglio dal generale Friedrich Christiansen (1879-1972), Comandante dell’esercito tedesco di occupazione, con cui si criticava l’operato del generale olandese Winkelman, Giobbe sottolineò la menzogna riguardo ai motivi dell’invasione:

Il decreto termina con l’ingenua affermazione: “l’esercito tedesco è stato obbligato a occupare i Paesi Bassi perché il passato Governo olandese ha violato la neutralità”.<sup>33</sup>

Duro anche il giudizio sul *Nationaal-Socialistische Beweging* (NSB), il Partito Nazionale-Socialista Olandese:

Mediante il favore dell’autorità civile tedesca, il partito NSB è diventato sempre più audace ed arrogante, cosa che si era ben guardato di fare finché il territorio olandese restò sotto il governo militare. In uguale maniera si accentua però il risentimento del popolo olandese contro di lui considerando i suoi membri come traditori. La polizia germanica interviene spesso o per proteggere i nazisti olandesi aggrediti o per castigare con multe chi ardisce insultarli pubblicamente<sup>34</sup>.

Da questi esempi possiamo trarre due conclusioni importanti. Una volta giunto a Roma Paolo Giobbe ebbe maggiore libertà di comuni-

<sup>31</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 21 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 327.

<sup>32</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 337.

<sup>33</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 338.

<sup>34</sup> *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 340. Già durante i cinque giorni di guerra del maggio precedente, si verificarono aggressioni e arresti nei confronti di appartenenti al NSB, provocati soprattutto dalla paura che potessero agevolare l’invasore dall’interno. La ricerca storica ha escluso che in quel frangente vi sia stata una tale collaborazione. L’odio e la diffidenza verso i membri del partito però non fecero che crescere dopo la capitolazione: cfr. BOTERMAN, *Duitse Daders*, p. 56.

care alla Segreteria di Stato, lusso che come vedremo non verrà mai concesso al suo omologo di Berlino. Inoltre, l'internunzio si mostrò molto critico verso i nazionalsocialisti e solidale invece con la popolazione olandese, atteggiamento che mantenne per tutto il corso della guerra, pur non nascondendo le critiche verso esponenti di altri schieramenti<sup>35</sup>.

## 2. LE COMUNICAZIONI CON I PAESI BASSI DURANTE IL PERIODO BELLICO

### 2.1. I canali di comunicazione

Cerchiamo ora di ricostruire brevemente il modo in cui le informazioni sulla situazione della Chiesa olandese erano arrivate alla Segreteria di Stato. Si è già accennato al fatto che Giobbe fosse stato aiutato dall'ambasciatore Diana per trasmettere dei messaggi alla Santa Sede dopo l'occupazione. Dopo il suo ritorno a Roma Giobbe continuò a sfruttare questo canale aperto con il personale diplomatico italiano. Già nel 1956 Hendrikus Aukes, il primo biografo del cardinale de Jong, poté rivelare che fu padre Drehmanns a inviare regolarmente lettere e documenti a Giobbe grazie a un console italiano che li spediva al Ministero degli Esteri Italiano con il corriere diplomatico<sup>36</sup>. Sembra però che l'affermazione di Aukes secondo cui sarebbe stato un fratello di Giobbe impiegato al Ministero a Roma a consegnare i documenti all'internunzio, sia imprecisa. Giobbe aveva infatti solo un fratello, Filippo, anche lui sacerdote, che lavorò sempre nella Curia romana ricoprendo vari incarichi<sup>37</sup>.

Neanche il fatto — sempre secondo Aukes — che il console italiano abbia provveduto a mantenere aperto il canale di comunicazione

<sup>35</sup> Oltre alle già ricordate critiche verso governo olandese e casa reale, Giobbe ritenne esagerate anche le misure contro i cittadini residenti nei Paesi Bassi allo scoppio delle ostilità: *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE. SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, ff. 331-332. Riferì inoltre delle lamentele del vescovo di Breda, nei confronti dei soldati belgi e francesi nella sua diocesi, prima della sua fuga in Belgio per timore dei bombardamenti: *Rapporto di Giobbe a Maglione 17 settembre 1940*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos. 216, f. 343.

<sup>36</sup> Cfr. Hendrikus AUKES, *Kardinaal de Jong*, Het Spectrum, Utrecht-Antwerpen 1956, p. 452.

<sup>37</sup> Anche Filippo Giobbe rimase sempre in stretto contatto con Angelo Roncalli: cfr. CONTE, *Angelo Giuseppe Roncalli*, p. 67.

prima di essere allontanato perché di sensibilità anti-tedesca sembra corretto. Possiamo infatti identificare il console in questione con il commendatore Gino Ambrosetti, visto che questo nome ricorre spesso diverse volte nei rapporti di Giobbe: questi non venne allontanato, ma morì inaspettatamente nel dicembre del 1942 per un incidente d'auto<sup>38</sup>. Il dato fondamentale trova comunque ampio riscontro nei documenti presenti negli Archivi Vaticani: il corriere diplomatico italiano permise a Giobbe di ricevere la documentazione olandese senza incorrere nella censura nazista<sup>39</sup>. Il flusso di informazioni riguarda soprattutto il periodo 1940-1942 e la sua interruzione coincide con la morte del console italiano. Alcuni documenti arrivarono a Giobbe anche nella prima metà del 1943, su iniziativa di altri collaboratori italiani del corpo diplomatico<sup>40</sup>. Nell'Archivio Storico della Segreteria di Stato si con-

<sup>38</sup> Gino Ambrosetti (1900-1942) era stato segretario dell'ambasciatore Diana e alla partenza di questi nel luglio 1940 assunse la guida dei servizi consolari dei Paesi Bassi, fino alla sua morte il 30 dicembre 1942. La dinamica dell'incidente d'auto sembra escludere la responsabilità di terzi nella morte dell'Ambrosetti: cfr. *Comm. Gino Ambrosetti*, «Provinciale Overijsselsche en Zwolsche courant», 31 dicembre 1942, p. 1.

<sup>39</sup> Gli occupanti controllavano tutte le pubblicazioni in patria e ciò che veniva inviato o arrivava dall'estero. Aukes cita non senza ironia il caso di un numero de *L'Observateur Romano* talmente ridotto dalla censura postale, che arrivò all'arcivescovo de Jong letteralmente solo il titolo del giornale: cfr. AUKES, *Kardinaal de Jong*, p. 453.

<sup>40</sup> L'ambasciatore Giovanni Fornari, rimasto a capo della Legazione Italiana al rientro di Diana a Roma nel 1940 e incaricato del consolato de L'Aia nel 1943, in un'intervista a Robert Graham ha affermato di aver inviato i documenti per Giobbe, al pari di Ambrosetti: cfr. Robert GRAHAM, *Un messaggio riservato del papa Pio XII ai vescovi olandesi nel 1943*, «La Civiltà Cattolica» nr. 131/II (1980), p. 141 nota nr. 14. Anche se il nome di Fornari non è presente nella corrispondenza di Giobbe, non si ha motivo di dubitare di questa informazione, tanto più che altri membri della Legazione italiana svolgevano attività clandestine invise ai nazifascisti, come il salvataggio di ebrei. Per informazioni sul ruolo dei diplomatici italiani durante l'occupazione in Olanda cfr. Paolo GIUSEPPIN, *Carissimo figlio. Storia di guerra di un emigrato italiano in Olanda*, Nuovadimensione, Portogruaro 2022. Probabilmente padre Drehmanns era in contatto con questi diplomatici anche grazie al servizio pastorale per gli italiani ad Amsterdam: *Orsenigo a Montini 26 maggio 1943*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Olanda, pos. 99, f. 10. Nell'Archivio della Segreteria di Stato il nome di Fornari appare soltanto una volta, nota bene seguito da un punto interrogativo. Il che conferma soltanto che il diplomatico italiano non era noto alla Segreteria di Stato. Il suo nome è segnalato su un foglietto datato 8 luglio 1943, recante notizia di un promemoria, il quale "è portato dal Consigliere della R. Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, M.se d'Ajeta. È desunto da una lettera del Sig. Fornari (?) che funge

servano sei lettere di Drehmanns a Giobbe, scritte tra l'ottobre 1940 e il luglio 1942<sup>41</sup> nelle quali il padre redentorista riportando a Giobbe le sofferenze della popolazione olandese, non fa mistero della sua avversione per il nazismo. Un esempio del tipo di informazioni che Giobbe riceveva da Drehmanns:

Vorrei aggiungere, se mi riesca ancora oggi di avere, due copie dell'ultima lettera dell'Episcopato molto buona. Quella precedente sul NSB non era aspettata affatto da costoro che credevano ancora avere una lasso di tempo per rendere tale lettera inutile. Così sono arrabbiatissimi e le conseguenze sono state una persecuzione in regola: prima degli ebrei con scene strabilianti qui ad Amsterdam. Ma la popolazione si è rivolta contro e così abbiamo qui scioperi dei trams ecc. con scariche di mitragliatrici ecc. e morti. Vera cosa da barbari. Tutto questo viene dal NSB, ma naturalmente sono tanti gli ebrei quanto gli "Amsterdammers" che hanno la colpa! Questo è il sistema. Intanto riceviamo sempre più un'idea della coltura che ci sarà portata: *che felicità essere della razza!* Si capisce che andiamo di male in peggio. Per la scuola venne prima un decreto che i religiosi devono lasciare il 40% del salario: poi che "ecclesiastici" non possono stare a capo delle scuole elementari e medie: questo è il principio e l'inizio della persecuzione scolastica. Tutto l'aver della Katholieke Radio Omroep è stato ingoiato: *l'appetit augmente en mangeant*<sup>42</sup>. [corsivo dell'autore]

Il sarcasmo di padre Drehmanns è evidente. Molto più cauta l'altra fonte da cui Giobbe riceveva informazioni, il già menzionato Theo Verhoeven. Su richiesta espressa del console, Verhoeven utilizzava l'artificio di indirizzare a lui le lettere, inserendovi le informazioni da trasmettere a Giobbe<sup>43</sup>. Questa precauzione sembra sia rimasta estra-

da rappresentante dell'Italia in Olanda". Il suddetto promemoria, infarcito di propaganda nazionalsocialista, avrebbe avuto l'intento di convincere qualcuno in Vaticano a fare pressione sui vescovi olandesi, perché usassero più moderazione nei confronti del NSB e delle autorità occupanti. Per la vaghezza delle argomentazioni e dell'identità degli autori, al promemoria non venne dato peso e vi si annotò soltanto "n.d.f.", cioè "niente da fare": ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Olanda, pos. 97, ff. 284-285.

<sup>41</sup> Nell'Archivio si conservano estratti delle lettere, rispettivamente in: ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, pos 216, f. 555, f. 556, f. 559, f. 560 e in ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Olanda, pos. 93, ff. 4-4v.

<sup>42</sup> *Lettera di Drehmanns a Giobbe 27 febbraio 1941*, ASRS, AA.EE.SS., Pio XII, parte I, Belgio, Pos. 216, f. 559.

<sup>43</sup> Ad affermarlo è lo stesso Verhoeven: *Lettera di Verhoeven a Giobbe 8 novembre 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 48. Quasi tutte le sue lettere sono indirizzate al "Commandeur", cioè al Commendatore Gino Ambrosetti.

nea a Drehmanns. In qualità di Direttore dell'Ufficio per l'Educazione Cattolica, Verhoeven teneva aggiornato Giobbe sullo stato delle scuole cattoliche olandesi e sulla gestione dei beni dell'internunziatura di cui gli era stata affidata la custodia<sup>44</sup>. Nel maggio del 1942 Giobbe chiese e ottenne dalla Segreteria di Stato un documento che attestasse ufficialmente il servizio che Verhoeven svolgeva per l'internunziatura, in modo da proteggerlo dalle rappresaglie naziste che avevano già colpito i suoi colleghi protestanti responsabili per l'educazione<sup>45</sup>. Ciò dimostra che attraverso Ambrosetti, oltre alla corrispondenza personale<sup>46</sup>, Giobbe poteva far arrivare nei Paesi Bassi anche documenti ufficiali della Santa Sede<sup>47</sup>.

## 2.2. La prospettiva "romana" di Giobbe

I pacchetti arrivati a Giobbe dai Paesi Bassi contenevano i testi delle lettere pastorali con cui i vescovi olandesi avevano risposto di volta in volta alle disposizioni naziste, protestando o vietando ai fedeli cattolici di prestare la loro collaborazione. Le pastorali venivano poi trasmesse da Giobbe alla Segreteria di Stato, singolarmente o a gruppi, senza regolarità. Giobbe scrisse almeno 13 volte in modo formale al cardinal Maglione<sup>48</sup> — e dopo il suo decesso al sostituto Domenico Tardini — per far conoscere queste lettere e altri avvenimenti importanti di cui veniva informato da Drehmanns, da Verhoeven, o diret-

<sup>44</sup> Nell'Archivio Apostolico si conservano cinque lettere di Verhoeven a Giobbe: 8 novembre 1940, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 48-51; 31 gennaio 1941, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 63-65; 30 luglio 1942, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 87-88; 26 ottobre 1942, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 96; 19 agosto 1943, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 108.

<sup>45</sup> I Direttori dell'Ufficio per l'Insegnamento luterano e calvinista, erano stati condannati ai lavori forzati nel campo di concentramento di Amersfoort: *Rapporto di Giobbe a Maglione 18 maggio 1942*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 55-58.

<sup>46</sup> Giobbe scrisse sicuramente a Verhoeven attraverso il console: *Lettera di Verhoeven a Giobbe 8 novembre 1940*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, ff. 48-51.

<sup>47</sup> Verhoeven ricevette effettivamente il certificato: *Lettera di Verhoeven a Giobbe 30 luglio 1942*, AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254, f. 87.

<sup>48</sup> La corrispondenza è datata dal dicembre 1940 al novembre 1944: AAV, Arch. Nunz. Olanda, b. 126, fasc. 254.